

23 maggio 2008

7° incontro con gli studenti

Tema: Alpini. Storia, leggenda, impegno sociale

3ª C Miriam Colombo

« Sul cappello, sul cappello che noi potriamo, c'è una lunga, c'è una lunga penna nera, che a noi serve, che a noi serve da bandiera, su pei monti, su pei monti a guerreggiar. Oilalà... ».

Dice proprio così, una delle più famose canzoni degli Alpini.

Sì, sono loro, il corpo degli Alpini, coraggiose persone che si impegnano per difendere i confini della nostra nazione; la bandiera è per loro simbolo sacro che ricorda la patria. Il cappello, la penna, il tricolore e il sacrificio sono gli aspetti fondamentali che un Alpino deve portare con sé per rappresentare degnamente la sua terra; queste persone, infatti, mi ricordano tantissimo i nazionalisti di un tempo, non proprio così eccitati, ma disposti a tutto mantenendo eternamente fedeltà allo stato.

Facciamo un passo indietro per raccontare la storia di questi eroi: essi nacquero dall'idea di un capitano, Domenico Perrucchetti, nel 1871. Egli decise di affidare a questi soldati la difesa del confine alpino, perché li riteneva esperti dei luoghi, essendovi nati e avendoci vissuto e molto motivati a salvarli.

Inoltre, questo capitano li scelse perché sosteneva che essi sapessero muoversi e spostarsi celermente. Così questi uomini con il loro energico motto: "Dio, Patria e Famiglia" diventarono gradualmente una grande comunità:

inizialmente con la formazione di 16 compagnie Alpine e in seguito di 6 reggimenti grazie alle sempre più crescente voglia di persone di far parte del gruppo Alpini.

Dopo una progressiva crescita la cifra complessiva degli Alpini ammontava ad un gran numero di componenti suddivisi in quattro battaglioni, quest'ultimi contraddistinti dal colore del nappino sul copricapo. Fu così che con il cappello in testa, lo zaino sulle spalle e il tricolore gli Alpini furono mandati in Africa, nel 1887 nelle campagne d'Eritrea e in Libia, nell'Africa orientale.

Essi andarono lì per conquistare le terre appena citate e ci ritornarono nel 1936 per l'invasione dell'Etiopia. Questa battaglia dimostrò alla gente come gli Alpini si sapessero adattare a vari tipi di ambienti. Tra il 1914 e il 1918 gli Alpini parteciparono alla Prima Guerra Mondiale vivendo nelle trincee per tre anni tra neve e ghiaccio. Inoltre essi attraversarono il Monte Adamello, il Monte Nero, La Marmolada, il Monte Grappa ecc. Qui essi aggiunsero alle leggende delle Dolomiti storie di giganti che lottavano in montagna. Queste sono state le prime guerre combattute dagli Alpini dove essi hanno dimostrato tempra e tenacia superandole tutte.

L'ultima, ma la più importante prova di forza che gli Alpini hanno dato, è stata la partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale. Essi si impegnarono sulle Alpi Occidentali, in Grecia, in Jugoslavia e in Russia. Naturalmente le più note sono state le battaglie nell'ex Unione Sovietica, precisamente a Nikolajewca. Dopo una precedente ritirata, gli Alpini a Nikolajewca riuscirono a rompere l'accerchiamento russo e a scappare. In questa occasione, i nostri eroi erano dotati di un equipaggiamento quasi rudimentale rispetto a quello sovietico ma con spirito di Corpo, molta voglia e attaccamento alla Terra essi conclusero splendidamente la loro serie di Battaglie.

Forse la carica che gli Alpini hanno mostrato è stata donata a loro dai Santi che essi prediligono: Papa Giovanni ventitreesimo, Don Gnocchi e Don Pollo, cappellano degli Alpini fatto Santo nel 2006.

Attualmente la maggior parte degli Alpini sono Alpini di leva (*la leva è stata sospesa e i militari italiani sono volontari. n.d.r.*). Essi hanno fondato un'associazione: l'A.N.A.. Il suo obiettivo è quello di aiutare famiglie in difficoltà o famiglie orfane. Inoltre i componenti di questa società collaborano con altri gruppi per intervenire in caso di calamità naturali.

L'A.N.A. è venuta in soccorso in Armenia dopo un terremoto con un ospedale da campo, in Albania nel dopoguerra, parzialmente nello Sri Lanka dopo il maremoto e in Umbria nel 1997, anche qui assistendo la gente con ospedali da campo a causa di una forte scossa.

Gli Alpini, oltre a fornire un ottimo servizio sociale, erano e sono tuttora degli sportivi. Durante il loro addestramento facevano gare e si cimentavano nello sci, nell'atletica leggera o in discipline di montagna; ancora adesso essi praticano sport.

E' giusto, quindi, ringraziare questi eroi nazionali per tutto quello che hanno dato a favore della gente e per quello che in futuro compiranno.

Un augurio ancora affinché mantengano questo attaccamento alla Patria e alla terra e lo trasmettano anche alle generazioni future.

« Evviva, evviva il Reggimento!

Evviva, evviva il Corpo degli Alpini!

Evviva, evviva il Reggimento!

Evviva, evviva il Corpo degli Alpini!...»